

Politica 2.0di Lina
Palmerini

Perché il costo delle liti sta pesando su Letta e Salvini

Tanto per avere un'idea di come si svilupperà la tabella di marcia del Governo, solo la prossima settimana sono incolonnati una serie di provvedimenti: il Sostegni 2, il decreto Semplificazioni mentre si attende per lunedì la decisione sulle riaperture. Tutte scelte pesanti, che hanno una portata politica di rilievo e che se non sono accompagnate da un minimo di sintonia tra partiti di maggioranza rischiano di slittare ancora o di provocare rotture. Per esempio, il Dl con gli aiuti economici è già in ritardo proprio per la situazione sfilacciata che rallenta tutto, ma pure il testo sulle sburocratizzazioni, così cruciale per il Pnrr, rischia un rinvio a fine mese.

Alla luce di questo contesto, colpivano ieri le parole del ministro per i Rapporti con il Parlamento D'Incà che - proprio per le difficoltà che vive in prima persona nel mettere d'accordo i gruppi - chiedeva un intervento dei leader per evitare che il processo di scollamento porti allo stallo. Un allarme lanciato dopo le sollecitazioni di Mattarella che ha messo sotto i riflettori il pericolo di ritardi sul Piano Ue e la conseguente perdita delle risorse previste per l'Italia. Di certo, il primo ad aver bisogno di un cambio di passo nella maggioranza è Draghi che ieri per la prima volta ha visto un segnale in controtendenza rispetto alle

liti dei giorni scorsi. È successo infatti che in Parlamento una serie di diverse mozioni della maggioranza sul tema riaperture siano state trasformate in un ordine del giorno - che ha un impatto più soft - e per di più unitario. Una novità, piccola, ma che interrompe la guerriglia permanente.

Del resto, la vera riflessione che stanno facendo sia nella Lega che nel Pd, è che questa rissa continua sta facendo perdere di vista la ragione per cui Salvini e Letta stanno insieme. L'obiettivo era quello di conquistare le risorse europee ma il fatto di non parlarne mai e di litigare su altre questioni - immigrati o Ddl Zan - sta facendo dimenticare il perché due partiti opposti convivano sotto lo stesso Governo. In sostanza, l'aver messo in secondo piano il Pnrr e in primo piano le divisioni, sta solo avvantaggiando la Meloni, che lentamente sta raggiungendo il Pd e si sta avvicinando al leader leghista.

A questo punto, la mancata coesione nella maggioranza non è solo un ostacolo per la realizzazione delle riforme - a partire dalla giustizia - ma sta diventando un danno politico per Salvini e Letta che non stanno più spiegando ai loro elettori le ragioni di una convivenza che quindi risulta incomprensibile. La leader di Fratelli d'Italia ringrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

